

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE

Contributi per la valorizzazione di luoghi e architetture

a cura di Giovanni Fatta

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE

CONTRIBUTI PER LA VALORIZZAZIONE DI LUOGHI E ARCHITETTURE

a cura di Giovanni Fatta

40 DUE EDIZIONI

Coordinamento Scientifico

Giovanni Fatta, Tiziana Campisi, Maria Luisa Germanà, Antonino Margagliotta

Traduzione

Valentina Castagna

Progetto grafico

Giuseppe Castrovinci

La proprietà artistica e letteraria è dei rispettivi autori

Questo volume è stato reso possibile grazie ai fondi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo

a cura di Giovanni Fatta

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE. CONTRIBUTI PER LA VALORIZZAZIONE DI LUOGHI E ARCHITETTURE
ISBN: 978-88-98115-06-8

© **40due Edizioni** - Via Cluverio 13 - 90138 Palermo
Telefono/Fax 091 333975 - Internet <http://www.40due.com> - E-Mail info@40due.com

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore e degli Autori. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.
Finito di stampare nel mese di Luglio 2014 dalle Officine Tipografiche Aiello & Provenzano.

PRESENTAZIONE 9
Giovanni Fatta

PATRIMONIO

- Tiziana Campisi
Un cantiere nella Palermo del XVIII secolo. Progetti e realizzazioni per il Giardino di Botanica 13
- Giovanni Fatta, Mario Li Castri
Un percorso urbano tra nobili tracce di medioevo 25
- Tiziana Firrone
Le camere dello scirocco: archetipi bioclimatici della Palermo antica 43
- Antonino Margagliotta, Angela Mazzè
Architettura e dialogo: la rivalutazione della cultura islamica tra Ottocento e Novecento a Palermo 53
- Rosa Maria Vitrano
Palermo. Il patrimonio architettonico come risorsa 69
- Simona Bertorotta
Coperture di grandi luci in cemento armato nelle chiese del secondo dopoguerra a Palermo 81
- Daniele Enea
L'architettura del polo universitario di via Archirafi 87
- Patrizia Lo Sardo
I caratteri dei teatri storici minori nell'area palermitana 93
- Manfredi Saeli, Enrico Saeli
Luoghi di delizie nella Palermo del XVI secolo. Il caso di villa Naselli-Ambleri 99
- Silvia Sammataro, Calogero Vinci
Architettura e costruzione delle "gallerie a pozzi" nella piana di Palermo 105

ERUZIONE

Antonio De Vecchi, Simona Colajanni, Elsa Sanfilippo
Siti Unesco a Palermo? 113

- 125 Silvia Pennisi, Raffaella Riva Sanseverino
Occasioni per una rigenerazione urbana: i quartieri di edilizia pubblica come distretto urbano intelligente
- 135 Antonella Chiazza
Panormos e i ritrovamenti archeologici: dalla conoscenza alla fruizione
- 141 Santina Di Salvo
Palermo sotto una "nuova luce"; sulla valorizzazione del patrimonio architettonico
- 147 Paola La Scala
A Palermo sulle tracce dei Fenici: comunicare per valorizzare
- 153 Annalisa Lanza Volpe
Percorsi storico-architettonici per Palermo
- 159 Fulvio Lanzarone
Le potenzialità inespresse della città come strumento di sviluppo culturale ed economico
- 165 Antonio Marsolo
Valorizzazione del patrimonio pubblico a Palermo, criticità e prospettive
- 171 Starlight Vattano
Un disegno smart per Palermo

PROGETTI

- 181 Emanuele Walter Angelico
'900: "tecnologia reversibile per un allestimento con le ruote"
- 189 Giuseppe Pellitteri, Sebastiano Provenzano
L'area della ex fiera del Mediterraneo: ipotesi di riconfigurazione come centro congressi e cittadella della cultura
- 199 Fausto Provenzano, Giuseppe Trombino
Progetto per un centro congressi a Palermo
- 211 Alberto Sposito
Il mito dell'acqua e il sincretismo culturale nella Palermo felicissima
- 221 Liucija Berežanskytė, Marco Alesi
La fossa di Danisinni, un sistema di accesso
- 227 Luigi Failla, Giuseppe Scuderi
Il ruolo urbano delle biblioteche pubbliche

Alessia Riccobono
Nuovi spazi per lo spettacolo nell'area dell'ex stazione Lolli 233

Fabio Sedia
Tra la città e il fiume. Descrizioni, appunti e progetti per la valle dell'Oreto a Palermo 239

GESTIONE

Giuseppe Alaimo, Ariannarosaria Lo Cicero
La cultura ambientale a Palermo: una proposta per la gestione dei rifiuti inerti da C&D 247

Rossella Corrao
La vegetazione per la rigenerazione della città: possibili scenari a Palermo 261

Maria Luisa Germanà, Diletta De Angelis Ricciotti
Edifici scolastici a Palermo: espressione e condizione di cultura 275

Antonella Mamì, Francesco Lo Piccolo, Silvia Raimondo
Autorecupero nella città storica di Palermo: la pratica del fare come occasione di incontro fra culture 291

Cesare Sposito
Rigenerazione urbana e social housing: cultura e identità per un progetto-pilota nel quartiere villaggio Santa Rosalia a Palermo 303

Giorgio Faraci
La manutenzione come strumento di valorizzazione del centro storico di Palermo 315

Enrico Genova
La valorizzazione dell'architettura storica palermitana attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche 323

Marco Morini
Può un'architettura solare fare ri-splendere la Cala? Idee per un progetto di retrofit del mercato ittico 329

Francesco Palazzo
Un regolamento edilizio per la gestione sostenibile della città 335

Luisa Pastore
Recupero e valorizzazione del quartiere Medaglie d'Oro attraverso l'utilizzo della vegetazione 341

ABSTRACT 347

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI 353

Valorizzazione del patrimonio pubblico a Palermo, criticità e prospettive

L'articolo, partendo da alcune considerazioni sulla città di Palermo, ripercorre brevemente le diverse filosofie sottese ai numerosi interventi normativi in tema di valorizzazione che, in maniera diversa, hanno dato impulso ora alla dismissione, ora alla valorizzazione vera e propria. L'occasione offerta da tali strumenti, viene presa come spunto per effettuare alcune riflessioni, sulle problematicità e sulle potenzialità del capoluogo siciliano che, in un ottica "smart" richiedono un ripensamento complessivo delle sue logiche di sviluppo. Mettere a sistema i valori culturali, con l'esigenza di riqualificare ampie porzioni del tessuto urbano, richiederà pertanto la capacità di attivare processi in cui siano bilanciati interessi pubblici e privati.

L'espansione edilizia del secondo dopoguerra ha prodotto a Palermo, così come in molte altre città italiane, periferie anonime e degradate che, a distanza di tanti anni, non si riesce a riqualificare adeguatamente. D'altra parte anche il tentativo di innescare, attraverso le previsioni del PRG vigente, un meccanismo di rigenerazione del centro storico, basato sulla limitazione dell'uso del suolo, da solo non è stato sufficiente a far cambiare volto alla città. Vi è pertanto la necessità di porre in essere un insieme di iniziative, pubbliche e private, in grado di rivitalizzare l'asfittico settore delle costruzioni, senza cadere nella tentazione di riproporre in maniera acritica le esperienze delle *Smart City* europee. La complessità e la specificità delle problematiche del capoluogo siciliano impongono infatti la messa a punto di un ventaglio di soluzioni che siano prima di tutto adeguate al suo contesto socio-economico e culturale.

Le iniziative intraprese in questi anni, seppur limitate, hanno permesso la realizzazione di parcheggi d'interscambio, parchi urbani come il Parco Casarà e il Parco Uditore, il potenziamento della linea metropolitana e la creazione ex novo di quella tranviaria, queste ultime ancora in corso di realizzazione. A questi progetti, insufficienti a colmare l'enorme divario rispetto agli standard delle città europee più avanzate, dovrebbero affiancarsi nuovi e più incisivi programmi di riqualificazione ambientale, sismica ed energetica da realizzare nel rispetto dell'identità e dei caratteri delle emergenze storico-architettoniche. Occorre inoltre rivedere il modello di sviluppo attuale



Fig. 1: Il Parco della Favorita visto da Monte Pellegrino.

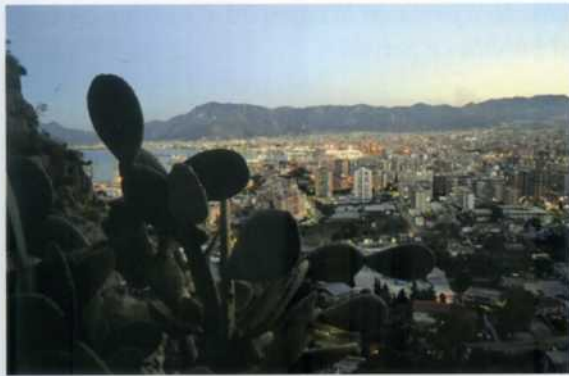


Fig. 2: Il waterfront visto da Monte Pellegrino.

per consentire, soprattutto al centro storico, di rigenerarsi superando la crisi del suo tessuto economico scalzato dai grandi centri commerciali che hanno spostato il flusso commerciale dal centro alla periferia. La conseguenza più immediata è stata la perdita di domanda e di valore degli immobili, che rischia a sua volta di aggravare i problemi legati alla conservazione e alla manutenzione di un patrimonio già fortemente degradato.

Riequilibrare il rapporto tra le diverse parti della città è oggi un obiettivo imprescindibile che richiede un'attenta analisi urbana, supportata da una metodologia d'indagine multidisciplinare. Per rendere appetibile e conveniente vivere, lavorare, fare attività ludiche e culturali nel centro storico non basta riqualificare e restaurare strade, piazze e monumenti; è necessario infatti mettere a disposizione dei potenziali "utenti" una efficiente rete di servizi e un *mixité* bilanciato di funzioni legate al terziario, all'artigianato, al turismo e alla residenza. Andranno a tale scopo potenziate le polarità esistenti, legate al sistema dei trasporti pubblici, ai monumenti, alle scuole, agli ospedali riconsiderando altresì il valore del *waterfront* e il sistema dei parchi urbani, in particolare del parco della Favorita, senza tralasciare le potenzialità del fiume Oreto che andrebbe bonificato e trasformato in un grande parco fluviale.

Attraverso la pianificazione a medio e lungo termine, al riparo dalle interferenze politiche, si potrebbe perseguire la *vision* della città multiculturale al centro del mediterraneo, meta turistica privilegiata, dove piccole e grandi società del terziario avanzato trovano conveniente investire, grazie anche all'enorme disponibilità di *knowledge worker*, formati da un'università d'eccellenza, in grado di creare solidi rapporti di collaborazione e interscambio con i più prestigiosi atenei a livello mondiale.

Questo, come altri potenziali modelli di sviluppo, rimarranno lettera morta se non si metteranno in atto politiche in grado di avviare un processo economico virtuoso che sia in grado di reggersi sulle proprie gambe, ovvero che sia auto sostenibile. Il tentativo di trovare risorse economiche attraverso la valorizzazione del patrimonio pubblico è una delle strade più battute dai governi europei che, a partire dagli anni ottanta, hanno aderito ai principi del *New Public Management*. Sebbene nelle intenzioni del legislatore italiano la valorizzazione è quel processo attraverso il quale l'Ente locale pone in essere le strategie più idonee per ottenere il massimo risultato dal bene preso in carico, è pur vero che l'operazione è in realtà il tentativo di ripianare parte del debito pubblico.

Il DLgs. n. 85 del 2010 destina infatti i proventi derivanti dalla vendita degli immobili del patrimonio trasferito agli Enti territoriali, per il 75% alla

riduzione del debito locale e per il restante 25% al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Già nel 2002 con il D.L. n.63 del 15 febbraio 2002 si comincia a prefigurare la possibilità di cedere il patrimonio pubblico facendolo confluire in due società, la Patrimonio S.p.A. e la Infrastrutture S.p.A [1]. Dopo circa un decennio l'esperienza delle due società può considerarsi conclusa e, mentre la Infrastrutture S.p.A. è stata incorporata nel 2005 dalla Cassa Depositi e Prestiti, la Patrimonio S.p.A. è stata sciolta e posta in liquidazione così come previsto dal D.L. n. 98 del 6 luglio 2011, lasciando in eredità solo le ingenti spese servite per il loro funzionamento e la loro dismissione. Oggi il ruolo di coordinamento delle attività di valorizzazione e manutenzione è passato in capo all'Agenzia del Demanio che svolge funzioni diverse a seconda se il bene è di proprietà dello Stato o degli Enti Locali.

Nonostante la legislazione vigente non abbia intaccato in maniera incisiva quella che Salvatore Settis definisce «una forte, marcata, prioritaria attenzione dello Stato verso il patrimonio culturale, inteso come priorità di tutti i cittadini»¹, in generale bisogna osservare come l'istituto della valorizzazione-alienazione abbia innescato un processo di cambiamento che molto probabilmente produrrà i suoi effetti nel medio termine.

L'inevitabile processo di modernizzazione del Paese non va comunque demonizzato, va piuttosto governato per evitare in futuro di trovarsi in situazioni simili a quelle del Belgio. In questo Paese infatti è in corso un processo di mistificazione del patrimonio culturale che viene fatto passare per un semplice cambio di destinazione d'uso. Molti monumenti per i quali non si riesce a far fronte ai normali costi di gestione e manutenzione con gli introiti della fruizione, vengono ceduti al prezzo simbolico di un euro a chi garantisce di farne "buon uso". I risultati di questa politica sono già tangibili cosicché la chiesa di Sainte-Catherine, nel cuore di Bruxelles, è in fase di smantellamento per essere trasformata in un mercato coperto nel quale sarà venduta frutta e verdura, mentre un antico luogo di culto di Ixelles, centralissimo quartiere della capitale, è diventato un bar-discoteca e ancora, a Malines, il vecchio convento dei Frati minori è ora un hotel di gran lusso con la chiesa che, a fronte della conservazione imposta dalle autorità del rosone e delle vetrate, è stata suddivisa in cinque piani dove sono state ricavate una cinquantina di stanze.

Ma l'aspetto più preoccupante riguarda soprattutto il cambiamento culturale al punto che anche la chiesa, depositaria dei millenari valori del cristianesimo, sembra rassegnata alla perdita della fede da parte della popolazione nonché dei simboli di cui essa si nutre, tanto da fare dichiarare al portavoce dei vescovi belgi « nei nostri quartieri, che ospitano sempre più gente di reli-



Figg. 3 e 4: Il Parco Ninni Cassara.

[1] Cfr. S. Settis, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino 2002. p. 5.



Figg. 5 e 6: Il Parco Uditore.

[2] Cfr. Corriere della Sera online, *Chiesa medievale belga venduta per un euro*, (da: www.corriere.it/esteri/12_giugno_12/chiesa-mediovale-belga-venduta-a-un-euro).

[3] Cfr. Maria Luisa Germanà, *Il contributo della Tecnologia alla valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico: il caso della Regione Siciliana*, in *Techne 03 2012*, Valorizzare il patrimonio edilizio pubblico, Firenze University Press, Borgo Albizi 2012. p. 335.

[4] Cfr. A. Marsolo, *La gestione di qualità negli interventi sul Patrimonio Architettonico*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di Palermo, AA. 2013.

gione musulmana, è abbastanza normale che le chiese siano meno frequentate. Per esse bisogna trovare una funzione alternativa. Trasformarle in biblioteche, sarebbe la soluzione migliore. Ma se diventano discoteche o qualcosa per produrre unicamente denaro, allora sarei meno felice» [2].

Diversa è la situazione italiana dove, al complicato iter per l'alienazione dei beni del patrimonio disponibile, che richiede pareri, nulla-osta e autorizzazioni, ulteriormente restrittive nel caso di beni con vincoli di tutela, si somma la scarsa appetibilità dei beni potenzialmente alienabili ubicati in contesti territoriali come quello siciliano. Qui, l'applicazione delle norme sulla valorizzazione, non hanno prodotto risultati apprezzabili sul versante della razionalizzazione e dell'efficienza. Tuttavia, come fa notare Maria Luisa Germanà, «la Regione Siciliana facendo tesoro della propria autonomia, ha percorso gli orientamenti legislativi nazionali: prendendo atto del fatto che, in linea con la maggior parte delle pubbliche amministrazioni, non conosceva il proprio patrimonio edilizio, ne ha avviato la valorizzazione, per quanto interpretata come commercializzazione, a partire dal censimento, affidandolo a una società privata che ha applicato le opportune metodologie operative, dimostrando di possedere un *know-how* adeguato, al punto da ricevere pubblici riconoscimenti da istituzioni accreditate» [3].

Al di là dei risultati, non certo lusinghieri, ottenuti dalle operazioni di valorizzazione, definite dalla Corte dei conti non convenienti, lo sforzo compiuto dalla Regione Siciliana è apprezzabile in quanto, attraverso un corretto approccio metodologico, ha promosso la creazione di un sistema informativo integrato come base di conoscenza finalizzata alla gestione nel tempo del Patrimonio. Questo strumento, come è emerso dall'analisi dei casi studio condotte in seno alla ricerca dottorale dal titolo *La gestione di qualità negli interventi sul Patrimonio Architettonico* [4], risulta fondamentale per porre rimedio alla mancanza di una *policy* chiara e di una linea d'indirizzo duratura che espone il patrimonio ad una serie di rischi, tra cui la realizzazione di interventi inappropriati sotto il profilo culturale, tecnico e della sostenibilità economica.

Anche per la città di Palermo la sfida odierna è pertanto quella di intraprendere un percorso di innovazione che preveda la costruzione di un collettore cognitivo in grado non solo di estrapolare dati statistici o di assicurare il rispetto della normativa, quanto piuttosto di guidare la *governance* globale degli interventi pubblici e in particolare di quelli riguardanti il Patrimonio Architettonico, dalla pianificazione strategica fino alla gestione. Il sistema informativo diviene dunque un sistema di "intelligenza artificiale" in grado di orientare le scelte, massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle attività di recupero, salvaguardia,

strategiche basate sui principi della sostenibilità. Tali scelte saranno tanto più efficaci quanto più saranno sostenute da analisi che discendono da attività informative che hanno, nell'utilizzo di sistemi informativi integrati, un valido strumento di supporto.

Fig. 9: L'alba vista dal Foro Italico Umberto I.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



isbn: 978-88-98115-06-8